

Quindi per questo motivo sarei inclinato a mantenere il mio emendamento, ma qualora l'onorevole presidente del Consiglio dichiarasse che nel bilancio del futuro anno non sarà aumentata la sovrainposta nelle provincie napoletane e siciliane, io non ho difficoltà di ritirarlo.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Duolmi che ieri forse non mi sia spiegato abbastanza chiaramente da potermi far comprendere nella mia risposta dell'onorevole Cantelli; ma egli mi ha fatto dire ciò che non credo d'aver detto, o almeno che non mi pare siami, nell'improvvisazione, sfuggito di bocca.

È vero che io credevo che la parificazione degli stipendi avrebbe prodotto un aumento; ciò ho risposto quando l'onorevole Mancini voleva che si mettesse la limitazione, con cui non vi potesse essere un aumento sul bilancio dello Stato. Ho detto che questo era impossibile, che ciò doveva farsi con un aumento, che naturalmente questo aumento sarebbe stato il più lieve possibile, che avrei procurato di fare tutto quanto dipendeva da me per ridurlo nei limiti i meno larghi, ma che infine un aumento era necessario. Ma ciò era sopra il bilancio dello Stato; tant'è che l'onorevole Mancini avea proposto specificamente che non eccedesse il bilancio delle finanze. Quando l'onorevole Leopardi mi ha chiesto se quest'aumento, per quanto riguardà le provincie napolitane, dovesse colpire la provincia anziché lo Stato, perchè egli credeva che questi stipendi fossero a carico delle provincie, ho risposto che ora non si tratta di determinare chi debba pagare quest'aumento, ma che ora si tratta di vedere se questi uffici debbano o no esser maggiormente retribuiti. La questione di far cadere quest'aumento piuttosto sulle finanze che sulle provincie è questione che dipende dalla legge.

Questa è la sola risposta che ho dato, appunto perchè ieri non conosceva precisamente qual era lo stato della legislazione delle provincie napolitane su quest'argomento, e mi pare che nemmeno quest'oggi la conosca l'onorevole deputato Cantelli.

CANTELLI. Chiedo di parlare.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Non la conosce, perchè ha detto che questa carico è sopportato dalle provincie, mentre invece ricade sulle finanze dello Stato, le quali non fanno che rimborsarsi del pagamento mediante un fondo d'assegno.

Quanto poi alla richiesta dell'onorevole Cantelli, il quale vorrebbe che il Ministero facesse una dichiarazione assoluta di non comprendere quest'aumento, credo che la Camera non abbia bisogno di alcuna dichiarazione per parte del Ministero. Il Ministero non può stanziare nel bilancio provinciale la somma ch'egli stima; ciò si può fare in virtù di una legge soltanto, dunque la Camera è in ciò padrona, perchè a lei sola compete il diritto di determinare qual debba essere questo fondo, a lei sola spetta di vedere se si debba o no effettuare quest'aumento.

Quello che posso accertare si è che, siccome il Ministero non intende eccedere i limiti delle sue attribuzioni, e siccome riconosce che nelle sue attribuzioni non c'è

quella di fissare questo fondo provinciale, certo non lo aumenterà finchè la Camera non abbia dichiarato di volerlo aumentare. Questa è la sola dichiarazione che possa fare e che faccio molto di buon grado.

Intanto, finchè le cose stanno in questi termini, finchè la Camera non avrà con una legge aumentato il fondo provinciale, è certo che gli aumenti che si faranno in forza di questo disegno di legge, quando venga approvato dalla Camera, dovranno essere pagati dall'erario nazionale; poi la Camera determinerà colla legge relativa al bilancio se si debba o no tener conto di questo aumento.

Credo che mediante questa dichiarazione anche l'onorevole Cantelli, cui sta giustamente a cuore la condizione di quelle provincie, debba persuadersi che nell'interesse non solo delle provincie stesse, quanto di tutto lo Stato, è assai meglio che quest'articolo non venga inserito.

Io poi non entrerò ora nella questione, se sia giusto o no che le provincie napoletane abbiano sempre a corrispondere la somma stanziata, anche quando le spese non ascendessero alla stessa proporzione, poichè io credo che questo sia una questione fuori di luogo nella discussione di questa legge; la discussione sua verrà quando si ordineranno i comuni e le provincie, ed allora la Camera potrà con molta maggior cognizione di causa, con più maturo consiglio prendere quei temperamenti, che saranno richiesti e nell'interesse delle singole provincie, e nell'interesse generale dello Stato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cantelli per un fatto personale.

CANTELLI. Io accetto ben di buon grado le dichiarazioni state fatte dall'onorevole presidente del Consiglio; tanto più che sono diametralmente opposte a quelle che ieri egli fece in risposta all'onorevole Leopardi.

LEOPARDI. Domando la parola per un fatto personale. *(Rumori)*

CANTELLI. Io ho qui davanti le parole state pronunziate dal presidente del Consiglio, dalle quali risulta che...

RATTAZZI, ministro per l'interno. Legga pure le mie parole.

CANTELLI. Se il signor ministro lo vuole, le leggerò. Egli così si esprimeva:

“ In questa legge non si provvede quanto al modo di pagamento degli stipendi, si provvede soltanto alla misura degli stipendi di questi impiegati. Nel resto per conseguenza si lasciano intatte le disposizioni della legge. Dove questi impiegati sono pagati coi fondi dello Stato saranno egualmente pagati del soprappiù con fondi della stessa natura, e dove siano pagati coi fondi provinciali dovrà necessariamente anche accrescersi il fondo provinciale per far fronte ai maggiori stipendi che vengono, in forza di questa legge, parificati, finchè non venga una legge generale la quale stabilisca in qual maniera si dovranno soddisfare questi stipendi; ma finchè ciò non è, necessariamente si dovrà lasciare che le cose continuino sullo stesso piede. „

RATTAZZI, ministro per l'interno. E questo è preci-